

**FEDE
E SOCIETÀ**

**I media cattolici veneti
a colloquio con il cardinale
in vista del commiato dalla
diocesi guidata per 10 anni**

Scola: cristiani e vita pubblica, più coraggio

*Il patriarca traccia il bilancio
del suo ministero a Venezia*

DA VENEZIA **FRANCESCO DAL MAS**

«**N**el prossimo decennio la questione dell'impegno politico dei cristiani e della dimensione sociale della vita di fede, sul piano personale e comunitario, sarà bruciante». Ne è convinto il cardinale Angelo Scola, arcivescovo eletto di Milano, che il 5 ed il 7 settembre prenderà congedo da Venezia, dove è stato patriarca per circa dieci anni. Ricordando l'invito di Hans Urs von Balthasar, uno dei suoi maestri, ad «abbattere i bastioni», Scola osserva che «probabilmente noi abbiamo abbattuto alcuni di questi bastioni, dopo il Concilio, aprendo a tutti, almeno nelle intenzioni, le nostre comunità». «Parimenti - aggiunge - ci siamo lanciati in un'azione coraggiosa di condivisione dei bisogni degli ultimi e dei più emarginati. Però i bastioni del confronto con le grandi urgenze che oggi la società civile ci presenta, cioè con il mondo della politica in senso lato, non li abbiamo ancora abbattuti. Abbiamo paura. Perciò dico che il prossimo decennio ci richiederà con veemenza a questo compito».

L'intervista. Scola, conversando con il settimanale diocesano *Gente Veneta*, *Bluradio Veneto* e l'emittente Tele-

chiara nell'unica intervista rilasciata dopo la sua nomina a Milano, ripercorre il decennio di Venezia, facendo anzitutto memoria di ciò che gli disse Giovanni Paolo II durante la cena in cui gli comunicò che lo avrebbe mandato in laguna. «Il problema della Chiesa di oggi è rigenerare il soggetto che è il popolo sulla base di una dottrina sana e di una prassi solida». Quasi una raccomandazione, quella di Wojtyła. «La mia preoccupazione - riassume oggi il cardinale - è stata quella di una pastorale a 360 gradi con l'obiettivo della rigenerazione della persona in Cristo attraverso un'appartenenza forte a delle comunità cristiane vive e oggettive». Tutto, ha notato il porporato, sempre tenendo presente quanto Benedetto XVI ha esplicitato nella *Deus caritas est* «e cioè che il cristianesimo è essenzialmente un incontro personale con Cristo nella comunità cristiana prima di essere ovviamente anche una dottrina e una morale». «Tutto quello che ho fatto l'ho fatto in quest'ottica: da Oasis al Marcanum, alla Scuola Santa Caterina, alle Unità di lavoro per la transizione, alla Visita pastorale, al potenziamento dei patronati, al rilancio delle aggregazioni ecclesiali, alla Scuola di metodo, alle comunità pastorali». **Il ministero in laguna.** I dieci anni da

«Mi sono sempre impegnato per una pastorale a 360 gradi capace di rigenerare la persona in Cristo»

Patriarca di Venezia - riconosce, in conclusione, Scola - «mi hanno ridimensionato, in senso etimologico: mi hanno cioè portato a una autocoscienza più realistica di quel che sono». Il patriarca non vorrà doni, alla sua partenza, ma ha pregato di destinare eventuali offerte alla cittadella della carità in costruzione. Una scelta che sta dentro quell'educazione al gratuito che è stata fra i principali suoi impegni pastorali, perché «l'uomo al di fuori dell'esperienza dell'amore non capisce se stesso», ha sempre detto Scola.

Nella società plurale. Rispettoso e fecondo il rapporto con le istituzioni, tutto teso a realizzare «una società in cui la vita buona sia possibile, il buon governo sia realizzabile». Ma Scola non lascia Venezia senza una raccomandazione (che vale non solo per i veneziani): «Bisognerebbe che i cristiani si interrogassero molto di più sulla modalità con cui attuare la dimensione pubblica della fede nel processo di grande cambiamento in atto. Sarebbe qui necessario entrare nei problemi specifici, anche in quelli che sono occasioni di dialettica e di conflitto con altri soggetti che abitano la nostra società plurale. Penso ai temi scottanti della nascita, della morte, della bioetica in generale, dell'educazione, della giustizia sociale e altri».

La crisi economica. Affrontando i temi della crisi, Scola ammette d'essersi sentito «angosciato» dai problemi del lavoro, evidenzia quanto hanno

fatto le comunità cristiane, rinnova l'invito a «una condivisione immediata», ma sollecita i cristiani laici «a partecipare a questo compito sociale e politico in maniera molto più pronunciata di quanto non sia avvenuto in questi ultimi anni».

Il futuro del Nordest. Per quanto riguarda il Nordest il porporato nota che

il suo futuro «è legato anche al suo essere nuova cerniera tra Nord e Sud. E gli eventi che stanno capitando in tutta l'Africa del nord e anche in taluni paesi del Vicino e del Medio Oriente urgono ad assumere questa prospettiva». Quando la domanda finisce sull'attesa del nuovo patriarca a Venezia e sul modo per prepararsi a riceverlo,

il cardinale risponde con un richiamo sui pregiudizi, «inevitabili» ma «da superare»: «Se sono pre-giudizi non sono giudizi, cioè prescindono dalla conoscenza reale. La grande strada è infatti quella della conoscenza reale. Poi, certo, essendo noi uomini, ciascuno può ostinarsi nel suo pregiudizio... Ciò non toglie, però, che il criterio di fondo resta quello della comunione, soprattutto con il vescovo».

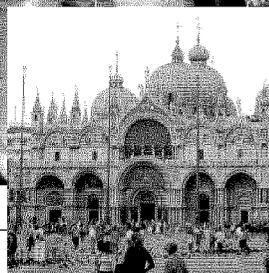
Venezia: il patriarca Scola con Benedetto XVI la scorsa domenica 8 maggio (foto Boato)



A MILANO

GIOVEDÌ IN DUOMO LA DIOCESI SALUTA TETTAMANZI

Dopo nove anni di episcopato, il cardinale Dionigi Tettamanzi saluterà l'arcidiocesi di Milano nella solennità della Natività della Beata Vergine Maria, che ricorre giovedì 8 settembre. Alle 20,30 presiederà il solenne pontificale in duomo al quale i fedeli potranno partecipare senza prenotazioni fino alla massima capienza della chiesa. Oltre alla preghiera, per esprimere riconoscenza al cardinale Tettamanzi il Consiglio episcopale milanese ha deciso di proporre una raccolta straordinaria a favore del Fondo famiglia lavoro che terminerà la sua funzione il 31 dicembre ma che ha ancora molte richieste alle quali di aiuto da affrontare. Venerdì 9 settembre il cardinale Scola, per mezzo di un procuratore, prenderà possesso canonico dell'arcidiocesi, con una celebrazione che si terrà in Duomo alle 12 e da allora, in ogni Messa si ricorderà il nome del vescovo Angelo. L'ingresso ufficiale avverrà invece in tre momenti: il 25 settembre con tappa a Sant'Eustorgio alle 16 e celebrazione in Duomo alle 17; l'incontro con quattro realtà sociali (martedì 27 le «fragilità»); giovedì 29 la cultura; martedì 4 finanza, economia e lavoro; giovedì 6 ottobre la politica; la presenza nelle sette zone pastorali.



DOMENICA 4

In barca con i gondolieri

Il patriarca di Venezia Angelo Scola saluterà la città lagunare e i fedeli su una barca condotta dai gondolieri dei Bancali di Venezia che precederà il corteo durante la tradizionale regata storica (nella foto), in programma a partire dalle 16 lungo il Canal Grande.

LUNEDÌ 5

Alla Fenice con le autorità

Al Teatro La Fenice (nella foto) dalle 20,30 le autorità civili del Comune di Venezia, della Provincia, della Regione e dei Comuni della diocesi (Mira, Quarto d'Altino, Jesolo, Cavallino-Treporti, Eraclea, Caorle) saluteranno Scola dopo un concerto offerto dall'orchestra del Teatro.

MERCOLEDÌ 7

La Messa in San Marco

Alle 18,30 in Basilica di San Marco (nella foto) la concelebrazione eucaristica per il saluto da parte della Chiesa veneziana, dopo che, alle 15,30 alla Basilica della Salute, il patriarca avrà presentato, insieme al rettore, monsignor Lucio Cilia, la rinnovata sede del Seminario.

l'agenda